



QUALE RILANCIO SOCIALE?

di Massimo Tarasco

Nella fase attuale dell'emergenza sociale per effetto del Coronavirus, constatiamo ogni giorno l'aumento di ingiustizie e discriminazioni; non riusciamo a superare gli squilibri economici e sociali. La forbice, tra chi ha troppo e chi non ha più neppure la speranza, si amplia sempre più. Chi ne fa le spese: i più poveri e svantaggiati. Intanto cresce e si accentua l'individualismo che, unito alla mentalità utilitaristica e moltiplicato dalla rete mediatica, produce l'indifferenza verso gli altri. E' inutile nasconderselo. **Quello che abbiamo davanti è uno scenario difficile e per molti versi incerto.** Dopo due mesi di chiusura forzata di una parte consistente del mondo produttivo italiano, sia le buste paga dei lavoratori che i bilanci delle imprese piangono, e con loro piange l'economia intera. La riapertura delle attività, gli ingenti investimenti pubblici, il sostegno dell'Europa potranno lenire il danno ma non assorbirlo completamente. Soprattutto non eviteremo, per come è fatto il nostro Paese e per i problemi strutturali che avevamo anche prima del virus, l'incremento di situazioni di iniquità e di disuguaglianza.

Si vede chiaramente che il virus ha colpito soprattutto in basso. Il 20% di popolazione economicamente più debole ha subito una perdita doppia rispetto al 20% più forte. La perdita di posti di lavoro, nonostante gli ammortizzatori sociali e i divieti di licenziamento ci sono stati soprattutto sul precariato, sugli occupati a partita iva e, in generale su quelle fasce meno tutelate. E così sarà in futuro quando, esaurite le tutele dell'emergenza, subiremo il contraccolpo. Se

questa asimmetria che ha caratterizzato il periodo dell'emergenza sanitaria dovesse continuare nell'emergenza sociale ed economica sarebbe una sciagura per tutti, con un Paese e un mondo del lavoro spaccato tra "un alto e un basso" senza più strumenti di tutela e ascesa sociale. **Per queste ragioni le politiche di rilancio di cui oggi si discute orientate necessariamente al sostegno**



NON SI TRATTA SOLO DI MIGRANTI Paura e Razzismo

di Mario Tretola

Questi lunghi anni della crisi economica e occupazionale, la pandemia ancora presente, hanno fatto sì che le paure, quelle che in maniera più o meno latente, agitano ogni persona, si sono moltiplicate e acutizzate:

la paura di non farcela, di non arrivare alla fine del mese, di indebitarsi di perdere il lavoro, di dover lasciare casa, di non poter costruire una famiglia, di dover partire, di ammalarsi: e ancora la paura di deludere, di fallire, la paura del futuro. Su queste legittime paure, certamente da non sottovalutare, ha agito la cinica e furba manipolazione di forze politiche che, consapevoli della propria incapacità di comprenderne e affrontarne le vere cause, hanno teso unicamente a salvarsi.

Le paure sono così diventate rabbia. Mentre strumentalmente si esasperava il clima, si stava costruendo il bersaglio sul quale sviare la rabbia: l'immigrato, l'altro per antonomasia. Sempre più lo straniero è stato rappresentato come estraneo, e infine come nemico. E sempre più la diffidenza verso di lui si è trasformata in inimicizia, e infine in rancore. Per arrivare all'odio. In questo scenario, i migranti, i rifugiati, gli sfollati e le vittime della tratta, i rom, i diversi sono diventati emblema dell'esclusione poiché, oltre ai disagi che la loro condizione di per sé comporta, sono stati caricati

contagiati #NONCISIANO #IORESTOACASA QUALE RILANCIO SOCIALE?

dell'economia, non devono trascurare le ragioni della società. Il sostegno alle imprese non deve declassare l'assistenza alle famiglie e la tutela dei diritti dei lavoratori, nonché le istanze redistributive, pena la disgregazione del nostro tessuto sociale. Se ciò dovesse avvenire queste incertezze e difficoltà potrebbero amplificare ulteriormente le aree oscure di elusione e irregolarità, a danno dei lavoratori e in particolare delle categorie più fragili e vulnerabili. E in questa situazione ancora una volta saranno le donne a pagare il prezzo più alto. **Il timore generale è che gli effetti della pandemia non possano che peggiorare le condizioni di inequità.** Nella nostra Regione



è tornato al lavoro un impiegato su cinque e molte aziende vorrebbero lasciare i dipendenti a casa, con un utilizzo massivo dello smartworking che può diventare distorto, con conseguenze sulla dinamica sociale che non conosciamo. Questo utilizzo dello smartworking, se non controllato e normato, rischia di stravolgere le grandi città come i piccoli Paesi e modificare sostanzialmente le modalità organizzative del mondo del lavoro, nonché la fisionomia dei nostri territori e delle nostre comunità.

Per evitare questo scenario il nodo centrale, la chiave di volta che può scongiurarlo è, e rimane, la politica. Occorre più consapevolezza che il futuro che ci aspetta avrà bisogno di una qualità delle nostre istituzioni, dei nostri politici e della democrazia stessa ben più alta di quella a cui abbiamo assistito. Da un lato abbiamo bisogno di nuovi strumenti democratici, di nuove regole per evitare che la prossima volta in cui ci sarà bisogno di una legislazione di emergenza, che per sua natura è direttiva, non si possa debordare o mettere a rischio i principi democratici. Dall'altro abbiamo bisogno di istituzioni capaci di coinvolgere di più tutti gli attori, dai cittadini alle associazioni, dai sindacati alle imprese per dare risposte più efficaci, rapide e condivise.

Come ACLI Piemonte siamo assolutamente consapevoli che l'emergenza sociale è appena iniziata e durerà ancora a lungo. Saremo chiamati come corpo intermedio a vigilare sulle situazioni problematiche, con iniziative sociali di denuncia e culturali di sensibilizzazione, rinnovando il nostro mestiere aclista nei territori e nelle comunità, a fianco in particolare delle categorie popolari e più deboli. **Noi ci saremo e faremo la nostra parte, come sempre.**

Massimo Tarasco
Presidente ACLI Piemonte

NON SI TRATTA SOLO DI MIGRANTI

di un giudizio negativo che li considera come causa di tutti i mali sociali.

Per cui, una parte non indifferente di italiani, apprezzati in tutto il mondo per capacità di empatia e spirito di solidarietà, ammaestrati prima alla volgarità e in ultimo al risentimento, stanno diventando sempre più livorosi e aggressivi. Il problema non è il fatto di avere dubbi e timori. Il problema è quando questi condizionano il nostro modo di pensare e di agire al punto da renderci intolleranti, chiusi, sino a diventare nei fatti razzisti. Ogni soggetto che non rientra nei canoni del benessere fisico, psichico e sociale diventa a rischio di emarginazione e esclusione. Per questo, la presenza dei migranti e dei rifugiati, più in generale di persone vulnerabili, rappresenta paradossalmente oggi un invito per recuperare alcune dimensioni essenziali della nostra umanità. Non si tratta solo di migranti. Si tratta della giustizia: Si tratta di non escludere nessuno: la compassione è un sentimento che non si spiega solo a livello razionale. La compassione tocca le corde più sensibili della nostra umanità, provocando un'impellente spinta a "farsi prossimo" di chi vediamo in difficoltà. Avere compassione significa dare spazio alla tenerezza, che la società odierna ci chiede di reprimere.

Si tratta della nostra umanità: essere umani vuol dire aprirsi agli altri, riconoscersi parte attiva di un insieme più grande; interpretare la vita come un dono; vedere come traguardo non i propri interessi, ma il bene di tutti.

Mario Tretola

SU

WWW.ACLIPIEMONTE.IT

TROVATE GLI ARTICOLI CON LE STORIE, LE INIZIATIVE E L'IMPEGNO DELLE ACLI TERRITORIALI NELLA NOSTRA REGIONE.

Di fronte all'emergenza Coronavirus le ACLI si sono impegnate a rimanere vicine ai lavoratori e alle lavoratrici, ai cittadini e alle cittadine. Vicine, anche se a distanza.



CIRCOLI ACLI VICINI A DISTANZA

In questi mesi, dove l'emergenza COVID-19 ha costretto le persone a cambiare il modo in cui vivere e a relazionarsi, anche i nostri Circoli ACLI hanno subito questa emergenza e sono stati direttamente coinvolti così come tutto il Sistema delle ACLI ed il Terzo Settore. Essendo i Circoli ACLI luoghi ricreativi e associativi, con la lunga fase del lockdown hanno chiuso e questo non solo ha causato una difficoltà economica, pensiamo soprattutto ai Circoli ACLI con mensa, ma è stata soprattutto una difficoltà sociale, perché i Circoli sono punti di aggregazione e socializzazione e nei territori hanno una funzione di azione sociale. Ma nonostante tutte le difficoltà di questi mesi, molti Circoli ACLI del Piemonte hanno avuto la forza ed il coraggio, di organizzare iniziative per essere vicini a distanza ai Soci, alle persone e alle stesse Comunità in cui sono inseriti. Ci sono state iniziative di raccolta fondi verso gli Ospedali del territorio, di raccolta di alimenti per le famiglie in difficoltà, di aiuto nella distribuzione delle mascherine, sono nati progetti come il telefono amico per dare ascolto ai bisogni delle persone, soprattutto per le persone sole e gli anziani, sono state organizzate iniziative a distanza per i Soci, i Circoli ACLI del Piemonte non sono rimasti immobili, ma hanno svolto in modo diverso la funzione di fare azione sociale che li contraddistingue. Con la fase di riapertura, i Circoli ACLI hanno ripreso a svolgere le loro attività, anche se con alcune limitazioni e con tutte le precauzioni per essere in sicurezza. Le misure anti COVID-19 hanno creato un nuovo modo di essere e fare Circolo, perché anche in questo caso i Circoli ACLI hanno avuto la capacità di adattarsi alle nuove esigenze creando nuove modalità per fare aggregazione e socializzazione, per continuare a svolgere quel grande compito per cui le ACLI sono nate.

Mara Ardizio



INIZIATIVE EMERGENZA PASTORALE SOCIALE E DEL LAVORO IN PIEMONTE

Un piccolo ristorante che ha dovuto dimezzare i posti a sedere, un atelier di sartoria, una cooperativa di comunità montana, un piccolo negozio che vende prodotti tipici regionali, vari progetti di appoggio a famiglie e lavoratori fragili, di cooperative e associazioni. Questi sono alcuni degli interventi che sono stati fatti nella prima metà di giugno dal Fondo di Solidarietà emergenza Covid-19 delle Diocesi di Cuneo e Fossano, attivato all'inizio dell'emergenza sanitaria con la finalità di sostenere le realtà commerciali e le famiglie messe in ginocchio dalla crisi economica. Si assommano a tutti quegli interventi fatti nei mesi di aprile e di maggio, soprattutto a favore di varie Case di Riposo del territorio, come contributo a fondo perduto per l'acquisto di materiale adeguato (mascherine, tute, ...) e fronteggiare la situazione molto difficile creatasi. Le realtà lavorative aiutate sono state presentate dai parroci o dalle Caritas diocesane e parrocchiali o loro stesse si sono fatte avanti presentando un progetto. Un invito chiaro era stato fatto con una lettera ai presbiteri e alle loro comunità parrocchiali, di vivere una solidarietà concreta nel mettersi, prima di tutto, in ascolto del territorio e comunicare poi le situazioni lavorative in difficoltà.

Chi contribuisce a questo fondo che ora conta su 185.220 euro. Non solo le curie delle diocesi di Cuneo e di Fossano che hanno voluto fortemente l'iniziativa e l'hanno sostenuto con ognuna una cifra ingente, ma anche le parrocchie, i singoli presbiteri, associazioni e famiglie. Il Fondo è coordinato dall'Area Impegno Sociale e Carità di cui fanno parte la Pastorale Sociale e del Lavoro, la Caritas, la Pastorale della Salute e Migrantes. Un'opportunità di pensare e lavorare insieme, creando un progetto che possa portare frutti buoni per il territorio in cui si vive.

Questa esperienza, in forme diverse, si è ripetuta in quasi tutte le diocesi del nostro Regionale Piemonte e Valle D'Aosta, con il protagonismo dell'Ufficio PSL locale. Dalla grande Arcidiocesi di Torino, con il Fondo diocesano di solidarietà SORRISO, alle iniziative di solidarietà più diverse delle altre diocesi. La Commissione Regionale si riunirà tra pochi giorni per condividere il cammino fatto e tracciare un possibile percorso comune. La sfida è grande, e richiede immaginazione, creatività e lungimiranza, nell'ottica della sostenibilità così come ce ne parla la Laudato Si.

Don Flavio Luciano



Per i servizi sociali dei lavoratori e dei cittadini



CARO AMICO #IORESTOACASA IN RICORDO DI ROBERTO GENTA

Caro amico, compagno di vita e di impegno te ne sei andato il giorno di Pentecoste, il giorno della discesa dello Spirito Santo mandato dal Padre; mi piace pensare che in questo spirito ci sia anche il tuo che è rimasto qui sulla terra a far compagnia a tutti noi. Spirito che genera quella "inquietudine creativa" che riassume, forse in modo incompleto, il tuo modo di esser stato cristiano in questo mondo in continua evoluzione. Non una inquietudine paralizzante, ma sempre attenta al cambiamento che non ti fa dare le cose come scontate, ma ti pone il dubbio per la ricerca di nuove soluzioni, sempre diverse "creative" per realizzare il tuo impegno. Questo fin dagli albori della nostra storia, il primo ciclinprop "cielo rosso" pochi numeri per provare a cogliere i segni dei tempi: come il contadino vedendo il cielo rosso di sera sa che l'indomani sarà bello, così anche noi leggendo la storia possiamo cogliere i segni di quel cambiamento in atto. O il "cenacolo", dalla prima esperienza di lettura del Vangelo tra laici, alla lettura del libro di Jean Vanier "nessun uomo è un'isola", una riflessione sulla dimensione comunitaria presente in tutti noi. C'erano in quelle esperienze i tratti comuni del nostro essere cristiani che vorrei riassumere in un motto, "lotta e contemplazione", ascolto e confronto con la parola di Dio e concreta azione nella quotidianità della storia degli uomini, con quella capacità che tu avevi di entrare subito in relazione con l'altro andando a ricercare nell'immediato gli elementi di senso. La nostra amicizia nata nei campi dell'Azione Cattolica si è cementata nel tempo attraverso l'obiezione di coscienza e il servizio civile nell'accoglienza di persone in difficoltà e nell'impegno per la pace (la lotta contro i missili a Comiso, la partecipazione alla marcia per la pace Perugia Assisi e il volontariato nella ex-Jugoslavia). Segue l'entrata nel mondo delle ACLI come luogo adulto dell'impegno civile e politico. Ancora una vol-

ta sei stato pronto a cogliere le nuove sfide e a rimarcare le caratteristiche peculiari dell'esperienza, come il porre l'accento sulla dimensione plurale delle ACLI come associazioni, quindi sulla coesistenza di diversità e della loro convivenza. Nelle ACLI hai ricoperto prima il ruolo di vicepresidente e poi di presidente provinciale dal 1996 al 2004 per rimanere in presidenza fino ad oggi con ruoli diversi (presidente del Patronato e Consigliere Regionale). Cito anche la partecipazione, nel 1994, alla nascita della giunta Bianchino, un'esperienza concreta partita dal basso, dal mondo del civile, come si direbbe oggi, di partecipazione alla costruzione di una idea di città alternativa e solidale. Molte sono state le iniziative che ti hanno visto protagonista e promotore, ne cito solo alcune che sono paradigmatiche del tuo impegno: MALEDUCAsTI, del 1991, una ricerca azione (binomio a te caro che unisce la conoscenza, la ricerca alla risposta concreta) con focus il disagio giovanile ad Asti e l'ultima che ti vide protagonista nello scorso anno, "Voglio scendere!", titolo un po' provocatorio che esprime critiche all'attuale modello di sviluppo che procede senza tener conto di chi viaggia a velocità minore, logica prosecuzione delle tematiche trattate negli anni precedenti. Pensando a Roberto mi son trovato a riflettere sulle radici del nostro esser oggi: le radici non si vedono, ma sono importanti e generano quella linfa vitale per la vita della pianta; questo tuo spirito rimane qui con noi e sono certo che ci accompagnerà nell'oggi e nelle nuove sfide future che ci attendono. Il percorso vissuto insieme rimarrà come segno indelebile di un dono unico. Grazie Roberto.



ACCLline è il nuovo strumento di informazione e di collegamento del sistema associativo delle ACLI Regionali del Piemonte. L'obiettivo è quello di poter dotare il nostro essere e fare associativo di un foglio agile, di facile lettura e fotocopiable con facilità nelle nostre sedi territoriali per distribuirlo nei circoli, nelle sale d'attesa dei nostri servizi, nelle nostre iniziative. Il file in formato pdf può essere scaricato dal sito delle ACLI Piemonte oppure richiesto inviando una mail a redazione@acclipiemonte.it ACCLline non è un periodico e non ha carattere giornalistico.

Finanziato dalla Campagna 5x1000



"Oggi non è che un giorno qualunque di tutti i giorni che verranno, ma ciò che farai in tutti i giorni che verranno dipende da quello che farai oggi. È stato così tante volte."

ERNEST HEMINGWAY

Gianni Valente